

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 40	L. 20.50	L. 6.50
in domicilio	L. 45	L. 22.50	L. 7.50
Per tutta l'Italia franco di posta	L. 54	L. 27.50	L. 9.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le Associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1061.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI**

Numero separato in Città centesimi Cinque.
fuori " Sette.
Numero arretrato centesimi Dieci.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, e cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 25 lettere sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

L'Amministrazione del *Giornale di Padova* prega i molti associati che sono in arretrato di pagamento, anche di più annate, a volersi prestare al saldo del loro debito, il più sollecitamente possibile, per non tener sospesa un'agenzia che cessa con il 31 del corrente in causa dell'avvenuto cambiamento del Giornale.

La Tipografia Sacchetto avverte la sua clientela che oltre la stampa del nuovo Giornale continuerà come per lo passato il suo esercizio in ogni genere di lavori tipografici e nella pubblicazione per conto proprio di opere scientifiche e letterarie.

DIARIO POLITICO

Padova, 30 dicembre 1881.
La nota triste.

Nelle ultime ventiquattr'ore il telegrafo è stato avaro di notizie, quasi che, conscio della vita, che ci fugge a precipizio, abbia voluto lasciarsi consacrare intieramente questi ultimi istanti all'esame di coscienza.

Noi lo abbiamo già fatto, e ci sentiamo tranquilli. Ma vicini a presentarci al tribunale dell'eternità, un solo pensiero ci turba: quello delle condizioni infelicitissime in cui l'Italia si trova, e delle insolenti minacce, che l'assalgono da ogni parte.

Al capezzale di morte non si mente: possiamo dirlo, che tutti

ci ascoltino. Noi non abbiamo, nè con una parola, nè con un atto contribuito a questa dolorosa situazione: bensì, nelle nostre deboli forze, abbiamo fatto di tutto per impedirla.

Possano gli altri, più avventurati di noi, ristabilire quella fortuna d'Italia, che fu il sogno della nostra vita, ch'è l'ultimo nostro voto, che sarà l'ultimo nostro respiro.

IL LIBRO DI MINGHETTI

(IMPRESSIONI)

L'uomo politico ha il numero di avversari in proporzione al proprio valore. Minghetti non va esente da questa legge generale, e ne ha molti. Tuttavia non abbiamo mai sentito che nessun avversario di lui si attentasse di affermare che parlando o scrivendo la sua parola non sia misurata o signoreggiata sempre dalla sua mente lucidissima. Or come va - che parlando a Napoli nel giorno 8 gennaio 1880 egli non abbia presentato l'alto rumore che avrebbero suscitato queste parole che si riassumono così:

« Tutte le forme di governo hanno una possibile degenerazione. Il sintomo che si manifesta fra i primi di questa degenerazione è la qualità del deputato. Quando il deputato non rappresenta più dei principi... ma diventa il patrono, il sollecitatore, l'agente di coloro di cui riceve il mandato ivi è inizio di corruzione. D'altra parte il governo per guadagnarsi la maggioranza bisogna che si guadagni uno ad uno questi deputati con onori, potenza, favori... I deputati assediati agli uffici governativi e provinciali... Il misero impiegato quasi passero tremante vede il nibbio aliare intorno al suo nido. »

Fu questo del Minghetti un quarto d'ora melanconico? Fu un'improntitudine di foga oratoria? o fu la passione partigiana che gli trasse dalla bocca così gravi parole? - Questi sospetti gravissimi mettevano comunque in gran debito il Minghetti verso gli italiani. Non tanto verso il grosso del pubblico che nelle accuse avrebbe con lui consentito anche troppo sollecitamente e brutalmente - quanto verso la parte migliore, messa in curiosità di sapere in qual modo avrebbe dato ragione delle accuse stesse. Veramente egli avrebbe voluto pagar subito, quando nel Parlamento l'onore. Della Rocca poco più d'un mese dopo gliene chiese il conto. Si sa, e ricorderemo poi come andò la faccenda. Se Minghetti dunque, non pagò in quel sabato, paga oggi - pubblicando un libro - e paga da pari suo. Ma come va domandiamo ancora che la dimostrazione della verità di quelle accuse non è affidata già alla pagina della storia ma fatalmente le accuse invece si documentano oggi come s'indicevano son già scorsi due anni? Come va che mentre le tasse ed i bilanci dello Stato sono in questi due anni così grandemente migliorati, la morale non accenna nemmeno a vantaggiarsi?

La grande virtù del Minghetti tramanda ed accresce valore alle accuse ch'egli oggi ripete. Nè possiamo credere ch'egli lo faccia solo per giustificare quelle sue parole e sarebbe anzi troppo ingenuo pensarlo. È dunque un nobile ed alto disegno che lo muove. È un nuovo tributo d'amore e di devozione che vuol dare alla patria. Ed in questo caso bisogna credere che la voce della sua coscienza sia bene possente s'egli non esita farlo malgrado la difficoltà che presenta lo spinoso argomento. Ciò che è ben facile a vedersi quando si consideri quante ire e suscettibilità egli provochi, e non meno forti che occulte - se si consideri di quale pesante fardello di antipatie egli si carichi, perocchè non sono i cattivi che perdono ai buoni - se si consideri come un uomo della sua levatura non

possa ravvisare il male senza venire nell'obbligo di perseguitarlo e combatterlo. E quando infine si consideri che il nome dell'autore di questo libro è Marco Minghetti - uomo di partito e proprio di questi giorni in cui s'atteggia a ridiventare il capo di un partito, non parrebbe anzi che a raggiungere tale meta il mezzo più pronto fosse codesto di mettersi a battere la campagna in caccia della verità.

La verità è una donna pudica che si appiatta sempre in un bosco - ma quando si entra in quello dov'è nascosta - si può essere sicuri ch'essa è rimpiazzata in un altro. Laonde non parrebbe che gli accorgimenti di un uomo politico avessero presieduto alla compilazione di questo libro. Un uomo astuto - o di lui più astuto per questi pruni non si avrebbe messo; ciò che per noi riprova ancora che il tornacento non va di pari passo del patriottismo sincero e schietto.

Ma nel difficile compito - soccorre il Minghetti la grande arte, ed appaia chiarissimo com'egli nelle speculazioni della mente abbia fatto a confidenza per vincere tutti gli ostacoli.

Nei governi assoluti gli accomodamenti dell'amministrazione e gli adattamenti della Giustizia servivano come mezzi di governo. Ed una volta le passioni umane come codesti morbi morali che travagliano l'umanità accendevano le menti dei filosofi, davano esca perfino alle satire. Ora invece la Sociologia che va prendendo le severe andature di una scienza positiva invade molto campo della Filosofia, s'interdice ogni maniera di sorpresa e di entusiasmo e se qualche scoperta la colpisce si permette al più di esclamare come un medico appassionato della sua scienza - Che bel caso! E così che una volta gli argomenti ora trattati dal Minghetti avrebbero fatto battezzare il libro con un titolo più largo ma più semplice. A cagion d'esempio la moralità nel governo.

Da un'altra finestra si dominava il parco, tutto piantato d'aranci, di melograni e di pini. Si distingueva a destra il monte Pellegrino che si scopriva dalla base alla cima. A sinistra l'occhio poteva spaziare fino a Montereale.

È da questa parte che stette Gemma di Castelnuovo lungamente immobile, guardando. Gli occhi suoi erano fissi sull'antica residenza dei re normanni. Di quando in quando qualche carrozza scendeva verso Palermo - ed essa acciava lo sguardo per vedere di scorgere l'equipaggio del vicere.

Ma finalmente la notte discese e le tenebre dense si diffusero all'interno. Gli oggetti lontani entrarono a poco a poco nell'indistinto, nel buio, ed ogni scopo di quello stare alla finestra fu perduto per Gemma.

Essa rientrò nella sua stanza, e suonò per far venire la cameriera. Le emozioni del giorno l'avevano sposata.

Si mise subito a letto. Intanto il principe aveva dovuto dopo il pranzo assistere per lunga pezza alla conversazione in casa dall'arcivescovo. Fu solo ben tardi ch'egli poté sottrarsi alla vigilanza graziosa dell'ospite eminente. Undici ore suonavano dalla torre della cattedrale eretta da Guglielmo il Bruno, quand'egli poté ordinare che si attaccasse la sua carrozza. Poco dopo i quattro cavalli focosi

tivo e prudente: *I partiti politici e la ingerenza loro nella giustizia e nell'amministrazione.*

Quindi non più ire, non più sarcasmi, non più declamazioni. Le peccata umane ci sono e vivranno sempre colla vita degli uomini. Inutile scalmanarsi e lo statista non può far meglio che sottoporle al suo esame placido, attento, acuto. E Minghetti impugna lo scalpello e scolpisce con mano sicura le tetre figure che conturbano la patria. Sicuro. Anche la scultura oggi non tratteggia più i colossi. Non più gladiatori, nè profeti. Essa produce argomenti più umani: « Proximus tuus. » Laonde questo libro è ispirato da una grande carità della patria e per impietosire gli uomini verso questo infaticato lavoratore del bene di tutti che dev'essere lo Stato, egli mostra le piaghe della Giustizia e gli stenti dell'amministrazione. Si veda e si dica tutto coraggiosamente, ma il decoro della patria sia salvo.

Tonny dot qui mal y pense. Esaminiamo pertanto rapidamente (noi a fare i pugni coi termini inesorabili del possibile ci siamo avvezzi) come questo libro del Minghetti sia così: come adoperi il manto della Scienza e della Storia a coprire le imperfezioni del Governo e come una sapiente equanimità vi si riscontri dovunque così nel complesso come nel dettaglio.

Il 25 febbraio 1880 furono lette alla Camera due mozioni, le quali in modo diverso domandavano ragione al Minghetti, delle offese recate al Parlamento col suo discorso di Napoli.

Si accallorò la discussione, ma prevalsero queste principali obiezioni: che non si poteva menomare nel deputato i diritti concessi ad ogni libero cittadino; e che se un'assemblea politica potesse chiamare i suoi membri come vuol dirsi alla sbarra, ed un partito in maggioranza si erigesse a giudice de' suoi avversari la libertà potrebbe dirsi spenta per sempre. Il Minghetti non avrebbe desiderato di

lo trascinarono galoppando nella direzione della villa. Mezz'ora gli bastò per giungere da Montereale a Palermo. Cinque minuti furono sufficienti per divorare lo spazio interposto fra la città e la villa.

Finalmente il principe smontò all'ingresso della villa che ricoverava il suo più gran tesoro, la sua amante adorata. Egli salì rapidamente le scale, e giunse in un attimo davanti alla stanza di Gemma.

Volle aprire la porta d'ingresso, ma dessa era chiusa per di dentro. Allora si recò ad una porticella segreta.

Questa dava dall'altra parte del letto - nell'alcova stessa di Gemma. Il principe schiuse dolcemente la porta, per non svegliare la bella addormentata.

Si fermò un momento a contemplarla. Era immersa nel disordine del sonno, così dolce e grazioso a vedersi.

Una lampada d'alabastro, appesa al soffitto mediante tre cordoni di perle, rischiava sola la camera. La sua luce era opacata per modo che non poteva ferire gli occhi chiusi al sonno.

Il principe sostò accanto al letto e si chinò per baciare a quella vista. Gemma aveva il petto stupendo nudo e quasi interamente fuori delle coperte.

Attorno il collo portava avvolto il

meglio che rispondere subito, ma avrebbe osservato allora e spiega adesso nel libro come la Camera dei Deputati è un'assemblea politica e non può arrogarsi nessuna autorità giudiziaria.

Nel fatto poi ama stabilire che non fu nè solo, nè primo ad esporre alla salutare fiamma del sole le membra inferme dei poteri che ci regolano. Già prima di lui altri avevano parlato o scritto collo stesso pensiero. Il De Sanctis nel *Diritto, La Capitale ed il Piccolo, Corte e Zanardelli, Abignente e Sorrentino* nella Associazione Nazionale di Napoli in una circolare approvata e lodata ugualmente da tutti i differenti partiti. Pietro La Cava, Zini al Senato, Jacini in un opuscolo, come Bonghi in un discorso. È suggello a questa concordi opinioni, finalmente il Ministro delle Finanze che in un recente discorso invocava: « Se vogliamo far cosa utile allo Stato, se qualche cosa vogliamo conservare procuriamo che l'amministrazione sia assolutamente fuori dalle lotte politiche e dalle discussioni parlamentari. »

Ma se le osservazioni del Minghetti non erano nuove fra parecchi dei nostri uomini parlamentari non lo erano ancora tra stranieri illustri e notissimi per stima ed affetto verso l'Italia come il Laveleye ed il W. Thornton. Ma dopo aver chiarito e documentato come le sue parole non muovessero da sentimenti partigiani nè da animo troppo leggero nel demigrare la maestà del Parlamento si affrettò con nobile sollecitudine a togliere anzi ogni sospetto che la Camera sia venuta meno nella tutela del suo decoro, rifiutando di discutere ciò che si aveva qualificato per un oltraggio alla sua autorità. E citando leggi, regolamenti e consuetudini dimostra che la Camera oltre non avere nessuna autorità giudiziaria male si vorrebbe indurre dall'esempio di altri Parlamenti che la delibrazione presa non fosse stata conforme ad ogni più scrupolosa correttezza.

Ma questa mala pianta dell'inge-

boa che nella sua tinta cupa contrastava mirabilmente con la bianchezza marmorata della pelle di Gemma.

Il principe guardò un momento, come abbagliato e rapito, quella forma di bellezza meravigliosa.

Gemma era immobile come una statua. Ben presto però il principe fu stupito di tanta immobilità.

Si chinò più basso ed osservò che il volto di Gemma era coperto d'uno strano pallore.

S'abbassò ancora, la sfiorò, poi appoggiò l'orecchio al petto di lei! Non s'udiva alcun soffio della respirazione.

Gemma era fredda come pietra - egli le posò la mano nel seno. Allora passò un braccio sotto quel corpo adorato, e lo sollevò per attirarlo al suo petto e riscaldarlo col proprio calore...

Ma istantaneamente lo lasciò ricadere di peso - e cacciò un urlo tremendo.

La testa di Gemma s'era staccata dalle bianche spalle di statua ed era rotolata sul pavimento.

All'indomani, sotto una finestra della stanza, fu trovato il yagatan d'Alì.

FINE.

APPENDICE (20) del Giornale di Padova

La vendetta di un brigante

ROMANZO.

Giunti a piè della forca, il boia smontò dal cavallo e salì sul palco.

Arrampicandosi su per la scala, toccò la sbarra trasversale, e vi piantò lo stendardo color sangue.

Si assicurò se la corda fosse attaccata saldamente, e poi discese.

Allora si tolse l'abito per esser più libero ne' suoi movimenti e rimase in camiciotto rosso.

All'istante Pasquale saltò a terra dalla carretta, si liberò con un doppio movimento di spalla degli aiutanti che volevano offrirgli un appoggio, e salì a sua volta rapidamente sul palco.

Quivi andò egli stesso ad appoggiarsi alla scala su per la quale doveva salire all'indietro.

Nello stesso momento il penitente che portava la croce, la piantò in faccia a Pasquale, per modo che egli potesse vederla durante tutta la sua agonia.

I penitenti che portavano la bara, la deposero e vi si sedarono sopra.

Un circolo si formò intorno al palco, lasciando al suo centro le due confraternite di penitenti, il carnefice, i suoi aiutanti ed il paziente.

Pasquale montò su per la scala senza permettere che lo si sorreggesse.

La calma che aveva mostrato fino allora non lo abbandonò nell'ultimo frangente.

Il balcone di Gemma era di fronte, come abbiamo detto, al patibolo - e si notò che Bruno vi gettò nel salire uno sguardo accompagnato da un sorriso.

Immediatamente il boia gli passò la corda attorno al collo, lo prese per la vita e lo gettò giù dalla scala.

Egli stesso sdruciolò lungo la corda, finchè gravitò con tutto il peso del suo corpo sulle spalle di Bruno.

Nel tempo stesso gli aiutanti aggrappatisi alle gambe del paziente, lo stiravano col loro peso.

Ma ad un tratto la corda, che non era abbastanza forte da resistere al peso dei quattro corpi, si spezzò.

Tutto quell'infame gruppo, composto del boia, degli aiutanti e della vittima, rotolò sul palco.

Un uomo si rialzò per il primo: era Pasquale Bruno.

Le sue mani s'erano slegate durante l'esecuzione, ed egli si sollevava dritto in piedi, frammezzo al silenzio generale.

Nella parte destra del petto aveva infilato il coltello, che il carnefice vi aveva immerso fino al manico.

— Miserabile! disse il bandito rivolgendosi all'esecutore. Miserabile!

tu non sei degno nè d'esser boia nè d'esser brigante. Tu non sai nè impiccare nè assassinare!

Così dicendo, Bruno si strappò il coltello dalla parte destra, lo immerse nella parte sinistra fino al cuore e cadde morto.

Allora si levò un urlo dalla folla e nacque un gran tumulto.

Gli uni fuggirono spaventati dalla piazza, gli altri si precipitarono verso il palco.

Il cadavere fu portato via dai penitenti - ed il boia fu fatto a pezzi dalla moltitudine.

Conclusioni.

La sera del giorno in cui aveva avuto luogo l'esecuzione, il principe di Carini pranzò dall'arcivescovo di Montereale.

Gemma non poteva esser ricevuta nella santa società del prelado, ed aspettava nella villa Carini il ritorno del suo amante.

La sera era magnifica a quel modo che magnifica era stata la mattina.

Da una finestra della sua camera tappezzata di raso azzurro, la contessa Gemma guardava lo splendido passaggio che le si spiegava davanti.

Era la stanza stessa nella quale aveva luogo la prima scena della nostra storia.

Dalla finestra si distinguevano perfettamente Alicudi, e più indietro le isole di Filicudi e di Salvina, che parevano una massa di vapore ondeggiante sul mare.

venza nella giustizia e nell'amministrazione che si va deplorando fiorisce forse solo in Italia - come per virtù del suo bel cielo fioriscono gli aranci? E si disperde con attento esame il maligno sospetto. « Ho inteso principalmente, scrive, di esaminare un quesito generale dei più importanti e dei più ardui nelle scienze politiche. » Il governo costituzionale e più ancora il governo parlamentare sotto qualunque forma - in Europa ed in America è un governo di partito. Ed il partito politico è il terreno che ha la virtù qui come altrove di far crescere la pianta parassita delle ingerenze. Estirparla è il problema - ed afferma « che se questo problema non sarà risolto in modo soddisfacente le costituzioni moderne non dureranno e verranno travolte in rovina dalla pubblica avversione, come lo furono già i governi assoluti. »

Ora, i partiti politici che sono la base del governo parlamentare sono formati dall'edificazione, dagli interessi, da un attivismo morale ed a certe necessità che direbbono tecniche. Il governo di partito ha coi pregi i difetti; e dimostra che le forme di governo devono adattarsi allo stato di civiltà del popolo e che il valor loro è relativo. Nella rapida disamina egli ricorda il Balbo che invocò nelle parti la disciplina: « Nemico a quei centri, « mezzi centri, centri destri, centri « sinistri quali rose di venti e di tempeste: nemichissimo a quelli che si dicono indipendenti e che vi destreggiano fra una parte e l'altra senza « convincimenti di sorta alcuna. »

Non diremo che il Minghetti abbia voluto richiamare alla memoria dei viventi questi giudizi del Balbo. Certo si vede che se il Balbo visse a questi giorni - troverebbe che la morte non è poi quel gran male che si pensa. Ma proseguiamo.

Coll'appoggio della storia, con citazioni di scrittori illustri, va enumerando i benefici ed i danni del Governo parlamentare, e con quel sollievo che viene dal trovarsi in compagnia di sventura pare egli sospinga il lettore a questa conclusione che non l'Italia è sola a soffrire i danni che il suo Governo è solo a risentire le offese dell'indebita ingerenza.

Ma sarebbe possibile un governo parlamentare senza partiti? L'esperienza che ne abbiamo sono troppo recenti per portarne sicuro giudizio. Anche in Inghilterra, che ci offre il più largo esempio di due secoli - la forma parlamentare come oggi s'intende, non vi si esercita se non da trent'anni, ed in essa di più vi sono condizioni speciali di tradizione e di costume. Storicamente e scientificamente studiato il problema - non fu risolto neppure dalle menti degli uomini più illustri che lo trattarono o sono tra essi discorsi.

E gli pare poter concludere così che sia inevitabile sui governi liberi si generino opinioni diverse non tanto sul fine che sulla prosperità e il miglioramento dei cittadini, quanto sui mezzi più acconci a raggiungerlo - e ricorda la sentenza di Hegel che « la contraddizione è il ritorno della vita dello spirito. »

Non crede che gli studi recenti di Thornton inglese e di Shtimney americano diano risultamenti praticamente possibili. E conclude così « Se mi fosse lecito far conghietture sull'avvenire direi che il progredire della scienza e della civiltà dee restringere la cerchia dei partiti, ed attenuarne i dissensi. »

E credente e fidente nella scienza e nella civiltà osserva, « che la tendenza scientifica del nostro tempo produce l'effetto d'introdurre l'elemento tecnico in ogni parte della « cosa pubblica. »

E l'elemento tecnico sarà il moderatore delle esorbitanze dell'elemento politico - e spera che lo « svolgersi della civiltà e la mitezza del costume non concederà più certi rancori, certe violenze, nobilitate in nome del partito. Meno aspri i dissensi, meno stridenti le discordie, fra i partiti un terreno neutrale dove le pugne pel bene saranno possibili; l'incontrarsi più facile senza venir meno alla dignità del carattere. « Convinzioni e speranze nobilissime; delle cui difficoltà egli avverte nessuno deve spaventarsi perché guai a chi cadesse » in quella specie di scetticismo politico che è il terreno più acconco alle minoranze audaci per mettere a soqquadro lo Stato e precipitare la Nazione in un mare di guai.

Ma intanto se vogliamo esser pratici fa mestieri considerare le cose quali sono al presente. Dobbiamo rassegnarci ad avere un governo di partito - e rinunciare a cercarsi un rimedio radicale. Non entra il Minghetti ad esaminare se i partiti politici in Italia sieno temibili come rivoluzionari. Non lo sono certo come lo furono in Francia in Spagna in Portogallo in Grecia. Ma non trattasi di esaminare la possibilità di catastrofi violenti di Stato, né i brogli frodolenti nelle elezioni, non si sofferma tampoco nell'indirizzo generale della politica in quanto riguarda gli affari interni o le relazioni coi potentati stranieri perocché in questo vasto campo l'azione dei partiti è anzi legittima. Ma è nell'amministrazione che si riscontrano queste ingerenze fatali, minaccianti rovina. L'amministrazione c'involve, imperocché nelle moderne costituzioni ha preso in molti rispetti il posto della Chiesa come in tutte le funzioni nello stato civile dal nascimento fino alla morte. Tasse, leve, polizia, scuole, proprietà, industrie, lavoro sono quotidianamente in attinenza coll'amministrazione. L'amministrazione estrinseca lo Stato: uno Stato sovrano. E perciò l'azione dei partiti non solo dovrebbe essere assolutamente esclusa come suol dirsi dal santuario della giustizia, ma eziandio dai dicasteri amministrativi.

Se lo scopo dello Stato sta a rendere giustizia a ciascuno, se le istituzioni politiche non sono che mezzi e garantigie per ottenere questo fine, chi non vede che l'amministrazione di partito e la giustizia di partito sono la negazione dell'essenza dello Stato? Deputati ed uomini politici tendono ad insinuarsi nella giustizia e nell'amministrazione per trarne profitto a se medesimi ed a propri aderenti e per conservare vigoroso il partito. Così avvenne in Germania e chiama ad attestarlo Rodolfo Gneist. Così in Inghilterra e si riporta al Fischer, così in Francia dove ricorda che Hello nel suo libro sul reggimento costituzionale descrive gli agenti amministrativi trasformati in agenti elettorali, il deputato insolcitatore dei propri elettori e dove vien detto che in ogni ministero si tiene un conto aperto al deputato ove da un lato si mettono tutte le grazie che gli si accordano dall'altro il suo voto alla Camera nei momenti solenni in modo che la partita si possa bilanciare ecc. ecc.

parve che il Calderon avesse dovuto esser saziato dei parecchi milioni mangiati - e pensò destituirlo - gli si fecero attorno tanti scalpiti - tali furono le ingerenze, che convenne fingere che il ministro avesse dato spontaneo la rinuncia, e destinarlo ambasciatore a Pietroburgo. Nella guerra di secessione vi furono associazioni ordinate al fine di violare la legge sotto il manto di legalità.

Pochi smisuratamente arricchiti dalle spoglie di moltissimi. Accenna ad un libro curiosissimo dei signori Adams - ove c'è una storia di ferrovie - dove è descritta una così chiamata « cospirazione dell'oro - per la quale con artifici frodolenti e spacciando false notizie si alzava e si abbassava l'aggio della moneta metallica a intervalli rapidissimi, rovinando famiglie e popolazioni per saziare l'ingordama di avidi speculatori. » Ed osserva Minghetti colla consueta sua dolcezza che non è da maravigliare se l'Adams si sia fatto interprete della tristezza generale, con le seguenti considerazioni che appaiono dettate da animo sdegnoso! Le generazioni si susseguono sperando di lasciare i figli loro in condizione migliore, ma s'ingannano. Si suppone che non vi siano più pirati, né briganti, né truffatori al gioco o in caccia: ma ci s'illude. I pirati hanno trasportato le loro imprese in terra, e le conducono più o meno d'accordo colla legge, ottenendone tali profitti che non avrebbero potuto sperare quando scorazzavano il mare; anche i briganti non vivono più nelle grotte delle montagne, ma si pavoneggiano nelle piazze, e non pigliano più quei soprannomi terribili o minacciosi di un tempo, ma si fanno chiamare col nome proprio e col titolo di colonnello, di generale, di presidente.

Ed il quadro si diffonde - e si distende - ed appare chiaro e codesto. Che la corruzione delle classi politiche, e profonda e grande in proporzione della vigoria - e della gagliardia giovanile di quel popolo; dove tutto è ardito, temerario, meraviglioso - e dove almeno grandi colpi si bilanciano con grandi virtù. E dove infine va notata questa differenza che lo Stato è riguardato in Europa con riverenza - ed invocato ad ogni istante - in America lo si considera come un male necessario - o si venne colà a questo savio scetticismo - che ogni altro impiego del nostro ingegno e della nostra attività valga meglio di quello che mescolarsi nella vita pubblica.

Da questi esempi generali - e ripetendo ancora che egli non accusa né a destra, né a sinistra - che il suo intento non riguarda persona alcuna - ma parendogli che la corruzione rapidamente si dilati - che il governo possa diventare mancipio di una classe o di una fazione - e che il male diverrà esiziale se non vi si pone qualche riparo - discende da questi esempi generali ad enumerare i mali e proporre i rimedii.

La ingerenza si manifestano in ogni ministero. Nel ministero di Grazia e Giustizia per la mobilità dei giudici - per le attribuzioni non bene definite del Pubblico Ministero - per l'avvocatismo invadente - ed infine per mezzo delle promozioni e delle nomine dei magistrati - rimesse troppo largamente alla discrezione del Ministro.

Nel Ministero dell'Interno - vero ed ultimo appello nella regolarità delle elezioni amministrative, nella costituzione e scioglimento delle rappresentanze Provinciali e Comunali - nei provvedimenti di sicurezza e d'igiene presi d'urgenza dai Sindaci - nelle Opere pie dove « sotto pretesto di riordinarle si possono prendere le più arbitrarie disposizioni. » E fatti clamorosi e recenti lo comprovano - la politica non è mai estranea. Nel Ministero dei lavori pubblici, ferrovie, acque, strade - sono le debolezze degli elettori - e le forze dei deputati. L'inchiesta delle ferrovie ne offre ampia ragione. Certi treni diretti o certe fermate dicono per quali deputati si fanno. Ma questo è niente in confronto dei tanti milioni che le ingerenze generano le esigenze - fanno aumentare i relativi bilanci.

Nel Ministero dell'Istruzione pubblica - in quanto riguarda alla Distribuzione delle cattedre - alla facoltà di nomina nelle Commissioni esaminatrici - nei sussidj.

Nel Ministero dell'Agricoltura e Commercio ove una materia soprattutto delicatissima quella del Credito -

ove gli Istituti possono essere favoriti o combattuti. Sulla pesca - sui boschi - sulle miniere - in tutta quella larga parte che viene considerata come atto amministrativo appartenente al ministro.

Nel Ministero della guerra. Operazioni di leva - ove contro le decisioni del Consiglio non vi sono garantigie per ricorrere.

Nel Ministero della marina - oltre le predette operazioni di leva - sono affidate interamente all'arbitrio del ministro le opere di Piscicoltura, le concessioni temporanee di spiaggia ecc.

Nel Ministero delle Finanze, le controversie nelle dogane sono risolte a suo grado dal ministro e rispetto al Dazio consumo, gli abbonamenti coi Comuni sono demandati alla trattazione col Ministro. Anche per la tassa di registro o talune questioni delle imposte dirette - è fatto varco all'arbitrio. Ma a questo punto avverto che vuol procedere, più che per analisi accurata, per esemplificazione. Accenna però a certe circolari raccomandanti mitezza e cortesia agli agenti finanziari; e che essi videro meno durezza - si osservarono più condiscendenza illegale, quando specialmente c'era di mezzo qualche deputato. Disse aver sentito dire « Se voi volete che queste imposte fruttino fate che sia chiusa la porta delle raccomandazioni ai deputati. Ricorda negli archivi delle Imposte Dirette esistere denunce di redditi di Richezza Mobile smisuratamente inferiori al vero, ed accettate per deferenza. »

Anche il Consiglio di Stato si prese l'andazzo di udirlo e poi fare l'opposto dei suoi pareri. Alla Corte dei Conti si rifiutano le registrazioni e si procede oltre - o si ordinano le registrazioni con riserva del ministro in attesa del *bill*. E viene poi un *bill* di glorificazione a quel ministro che violando la legge abbia servito gli interessi e le passioni del suo partito.

Un altro genere per rapporti delicatissimi quanto gli altri è quello degli impiegati. I traslochi, le aspettative e le disponibilità sono altrettante molle in mano del potere discrezionale. Ne vanno essenti i Prefetti, taluni dei quali pubblicamente lamentavano di non essere riscossi nelle elezioni a sconfiggere il partito d'opposizione.

La legge dell'incompatibilità parlamentare non fu ancora esperita, ove non fu contravvenuta. Non occorre parlare delle onorificenze, moltissime delle quali, è troppo noto, furono concesse per complacenze così dolci da *disgradarne lo zucchero talché proverebbe che se noi siamo novizi nella vita costituzionale però nelle sue men nobili arti possiamo arrogarci di avere il primato. E soggiunge, ma i cioudoli non bastano a contentar tutti, e chi andasse a consultare i registri di qualche banco di emissione vedrebbe che l'ufficio di deputato facilita lo sconto delle cambiali e di queste talune scienziosamente ricoverate tra la partita che chiamasi insofferenza, ma che meglio potrebbe dirsi inesigibile. Ma non vuole accusare - più un partito che l'altro - sono, pare, tutti eguali dinanzi la cambiale.*

Prima di chiudere la litania dei malanni aggiunge: « non vorrei che si credesse che tutto questo nei paesi liberi si rimanesse solo nelle alte sfere del Parlamento dei Ministri degli uffici centrali. Esso si svolge egualmente nella Provincia e nel Comune e ne produce i suoi letali effetti. Minori in estensione sono maggiori in intensità. La tirannide del vicino è più vessatrice e odiosa di un'autorità remota e centrale. Laonde tra l'arbitrio meglio quella del ministro che di un'autorità locale elettiva. »

La politica si prende per manto. In certi Comuni i partiti traggono origine delle passioni ed interessi di famiglie. Assicurate la maggioranza il partito vincitore occupa tutto Municipio, Provincia, Scuole, Opere Pie, Istituto di credito, Appaltatori ed Avvocati signoreggiano. La tutela della Deputazione Provinciale non può conseguire il fine pel quale è ordinata ed i Prefetti sono resi impotenti ove alla volontà degli interessati concorra anche quella del Deputato politico.

Se le cose dovessero continuare di questo passo è evidente che il Governo parlamentare perderebbe ogni prestigio. Le popolazioni più di garantigie politiche hanno bisogno di giustizia austera di amministrazione imparziale. Ciò potrebbe fare in seguito desiderare dei mutamenti per l'antico e falso vezzo di sperare che mutata la forma di governo i mali cessassero,

mentre invece diverrebbero più gravi e più molesti. Quindi dopo veduti i mali conviene cercarne i rimedi.

V'ha egli un rimedio come oggi suol dirsi radicale, che sterpi il male dalla radice? In verità questa panacea non esiste - ma lo studio di lascia scorgere che per tre modi si possono temperare e correggere i difetti.

O diminuendo le attribuzioni dell'amministrazione e lasciando alla libertà individuale e alla iniziativa privata, oltre gl'interessi parziali anche parte degl'interessi generali.

O decentrando l'amministrazione e perché sia guidata e compiuta localmente e da enti morali ed autonomi. Ovvero, così operando, fare che l'amministrazione sia guidata dal governo centrale dando modo e forza di legge ai regolamenti amministrativi.

Sviluppando largamente questi tre mezzi egli viene ad esaminare ed a proporre le modificazioni.

L'inamovibilità dei giudici ed accrescimento del loro stipendio in modo che potessero vivere con decoro e convenienza. Riforma del pubblico ministero, dei giurati e dei procedimenti di legge. Un decentramento conforme all'indole nazionale che partendo dalla riforma della legge comunale e provinciale arriverebbe sino a costituire in enti giuridici autonomi le Opere Pie - i sodalizi di mutuo soccorso - le associazioni del ovoro tutte - le Università - le accademie - le parrocchie.

Egli avverte e confuta subito la facile obiezione che le ingerenze cacciate dalla porta entrino per la finestra - che l'avversario prossimo è più duro e più terribile del lontano - e dà la fotografia di quei consigli comunali e provinciali che « hanno l'aria di parlamentari. » Caldeggia l'istituzione del giudice di pace. Espone la convenienza che i ministri sieno scelti fra uomini parlamentari e di competenze tecniche dell'ufficio che coprono. Le incompatibilità parlamentari estese specialmente negli avvocati patrocinatori (badisi! « su questo punto, » dice *sorvolo non inteno*); le vanità parlamentari frenate - una adeguata revisione del regolamento della Camera, e in modo più razionale regolate anche le crisi ministeriali. Chiamandosi contento di aver chiamato a meditare sopra questo tema che affaticherà ancora la mente degli studiosi, egli non vuole pronunziare nessuna sentenza ma conclude: « che la durata e l'efficacia del sistema parlamentare dipenderanno molto dal suo collegamento con ordini tali che salvino la giustizia e l'amministrazione dalla ingerenza dei partiti politici. »

« Porterebbe dunque il pregio - scritto - di fare una rivista di tutte le leggi e di tutti i regolamenti nel Regno collo scopo chiaro e determinato di cancellare ogni disposizione che vincoli la spontaneità del cittadino, o non sia necessaria all'ordine sociale. »

Se il predetto non bastasse - quest'ultimo periodo che trascriviamo - il quale include una proposta arida ed un desiderio coraggioso - darebbe chiaro alla mente del lettore - quanta fede l'on. Minghetti riponga nel valor delle leggi.

Ma se questa è la nota dominante del libro - giova ricordare - e vorremmo poter dire - divulgare - che in un'altra pagina il Minghetti - fa la seguente aurea dichiarazione: « Che la politica come il diritto e l'economia, non solo hanno attinenza colla morale ma sottostanno ad essa. E per conseguenza il rimedio vero ed efficace alle indebite ingerenze della politica nella Amministrazione non si può trovare altrove che nella educazione nazionale. »

I termini son qui dunque nettamente precisati. Rinovare e rinforzare le leggi ma rialzare innanzi tutto la morale.

Mai, come dopo aver meditato su questo libro, può sembrar giusto il pensiero di Spencer - che l'attuale ordine sociale è soltanto transitorio. E non può essere che così, ove la morale si piega e si adatta alle passioni degli uomini - dove segue l'impulso del pregiudizio - dove il messa a tariffa dell'interesse: in guisa che può sembrare talvolta non essere noi giunti, che all'aurora della civiltà.

Perché sarebbe invero lecito discutere ancora dove l'influenza e la tutela degli interessi regionali che esercita un deputato abbia termine, e dove abbia principio la ingerenza illegale - ma non dovrebbe ormai esser con-

sentito che il governo si trattasse con baratti di un mercato o colla mente di una speculazione o di un'industria.

Ma le leggi e l'educazione che disciplinano la morale riescono solo a stabilire il corso forzoso della morale: e la morale in carta, impedisce l'espansione della morale in effettivo. E un'altra banca per la quale il governo impone al pubblico una fiducia coattiva. Quindi sarebbe a desiderarsi che la morale dovesse solo aver sede nella coscienza pubblica. Ma c'è dell'altro ancora. Non vi sarà mai un partito che dirà di non volere la morale - il difficile sarà trovare un partito che voglia diventare tanto impopolare quanto occorre per metter in atto la morale col mezzo di una diffusione pratica. Ma morale - che cosa è? e chi la fa? o meglio ancora chi non la fa? E qui sta il guaio, perché a non esser onesto nessuno acconsente - ma intanto si potrebbe melanconicamente esclamare: Onestà! Onestà! Quanti delitti si commettono in tuo nome.

Ma ritornando al libro ci sembra che di esso si possa dire quello che Egli dice della Presidenza dell'Hayes - cioè « parve un'aurora di moralità che imbiancasse l'orizzonte. »

E per questo che abbiamo voluto vincere il naturale ed intimo nostro timore di esser giudicati audaci ed importuni e che abbiamo voluto segnalare il lieto evento.

Il tentare almeno di diffondere gli alti problemi posti dal Minghetti - e di spingere alla lettura di questo libro - è ufficio doveroso.

Dirà poi un giorno la statistica - e sarà un responso curioso - quante copie di questo libro di son vendute - perocché allora si potrà farsi un concetto approssimativamente giusto della differenza che passa tra i milioni di analfabeti - ed il trionfo della seconda elementare. Chi legge? e chi medita? Che tempo buon Dio c'è da leggere un libro, se bisogna leggere, per esser un po' di questo mondo un volume di giornali al giorno? e se bisogna tener l'occhio così fisso alla salvezza dei bilanci?

Ad ogni modo ci sia permesso esprimere anche ciò che temiamo: che il libro di Minghetti non sia che la prefazione di quel tristo volume di storia che il secolo XX scriverà del secolo XIX - perché ad ogni giorno che passa sperimentiamo sempre più vera la tristissima sentenza di Schopenhauer: « Les sauvages s'entre - devorent et les civilisés s'entre - trompent, et « volà ce qu'on appelle le cours du « monde. » (Riportiamo in francese lieti che in italiano la traduzione non andrebbe spedita).

Ma se nella selva selvaggia dei partiti - dove i retri corsi innanzi - e gli ardentosi tornarono indietro - dove perciò la confusione è al colmo - è possibile trovar la via dritta; - se resta ancor vero che quanto più la procella irrompe, più si confida nel ritorno del sole - sia lecito sperare che questo libro del Minghetti possa diventare un programma di governo - che su questi principii si proceda ad accordi - che su queste idee gli amici della patria possano trovare la conciliazione.

Allora col favore di aure più amiche - con più splendore di sole - con maggior altezza di pensiero sarà possibile al Minghetti - ed è il nostro augurio - che Egli ripeta l'amoroso e santo invito - Venite a me, voi tutti che siete addolorati ed afflitti.

Oggi, prendendo congedo dai nostri cortesi e benevoli - presentiamo loro alcuni appunti - che abbiamo voluto procurarci - allo scopo di esprimere come la nostra fede nella morale, e negli ideali puri e sereni, non ci sia venuta mai meno, e non ci abbandonerà mai.

Questo è l'augurio ed il ricordo che mandiamo a coloro che vorranno serbarci buona memoria.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — Avendo Sua Maestà il Re inviato le sue felicitazioni a Sua Maestà l'Imperatrice Elisabetta d'Austria-Ungheria per il suo compleanno che cadeva nella vigilia di Natale - l'augusta donna ha risposto con un telegramma gentile e cordiale, il quale è una nuova e splendida conferma delle affettuose relazioni, che il viaggio di Vienna ha maggiormente stretto tra le due Dinastie.

— 29. — Alcuni giornali hanno annunciato che dalla Consulta è stata

OGNI MESE
CONCORSO A PREMI

GIORNALE
PER I BAMBINI

DIRETTORE
F. MARTINI

RICCAMENTE
ILLUSTRATO

SI PUBBLICA
OGNI GIOVEDÌ

ANNO
LIRE 12



Nel primo numero del 1882 il **Giornale per i Bambini** darà principio a un piacevole e attraente racconto intitolato:

Pippo e Beppe

Appena compiuto questo racconto si pubblicherà

PIPPO E BEPPE

o le avventure di un ragazzo e di un cane. Ambedue i racconti sono splendidamente illustrati.

Nel primo numero del 1882 il **Giornale per i Bambini** comincerà

LA STORIA D'ITALIA ALLA ROVESCIA (da Vittorio Emanuele a Romolo e Remo) — raccontata da YORIOK.

Il **Giornale per i Bambini** apre ogni mese concorsi a premi fra gli associati.

Il **Giornale per i Bambini** è il più bello e più istruttivo giornale del suo genere.

Da ogni mese una magnifica cromolitografia agli abbonati.

Il programma per 1882 ad un numero di saggio viene spedito gratis a chiunque lo dimanda con cartolina postale.

Anno L. 12 Semestre L. 6

PREMI AGLI ABBONATI DI UN ANNO

Roma, 130, Piazza Montecitorio. 365

Il nuovo Negozio
DI RICAMI

sotto il portico dell'orefice
PIAZZA DELLE ERBE

aperto da poco tempo, tiene a disposizione un copioso assortimento di ricami in ogni genere e di grande novità, anche molti oggetti servibili come **REGALI** per le prossime feste o capo d'anno.

17-635 RODOLFO ZURHALEK e C.

14-517

FABBRICA CAPPELLI
PIÙ VOLTE PREMIATA
di
GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto fazzoletti neri e chiari; detti da SIGNORE; Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Varniciati da cocchiere; Barette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con **risparmio** per l'acquirente.

BORGO CODALUNGA, A. 4597.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI — Si rappresenta l'Opera-ballo: *Gli Ugonotti*, ore 8.

TEATRO GARIBALDI.—Compagnia Equestre diretta da Carlo Fassio: *Rappresentazione*, ore 8.

31 dicembre

ITALIA E GERMANIA

La *Stefani* ci comunica il seguente dispaccio da Berlino 29:

La *Nord Deutsche Zeitung* pubblica stasera un'articolo di fondo sull'importanza internazionale del traforo del Gottardo.

Col compiersi di tale opera dice quel giornale, le nazioni al di qua e di là delle Alpi si trovano strette da nuovi legami che avranno ancora maggior forza e durata degli antichi. Da gran tempo la storia della Germania e dell'Italia manifesta numerosi punti di contatto, i quali spiegano il desiderio vivamente sentito, che i rapporti fondati sul rispetto reciproco e sulla simpatia fra popolo e popolo possano durare sempre più.

DISPACCI PRIVATI

Parigi, 30.

«La stampa seguita a occuparsi dell'Italia.

La *France* dice che l'Italia commise un errore nel 1870 cercando a ogni costo di trattenere il Papa in Vaticano, mentre la prudenza imponeva di indurlo a partire. L'Europa avrebbe accettato il fatto compiuto.

Il *Temps* dice che l'Italia, come tutti gli Stati moderni, possiede uomini sedicenti avanzati, politici impazienti, imbrigliati che, invece di rispettare la legge delle garantigie ne reclamano rumorosamente l'abrogazione. Costoro sono i veri autori delle umiliazioni e degli imbarazzi dai quali è stretta l'Italia a proposito del papato. (Corr. della Sera.)

Roma, 30.

Dicesi che, qualora il Corti fosse nominato ambasciatore a Parigi, il conte Barbolani ora ministro d'Italia a Monaco di Baviera, andrebbe ambasciatore a Costantinopoli e il conte Fè d'Ostiani ora ministro a Berna, andrebbe ministro a Monaco. (Adriatico.)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 30. — Il Re giunse stanotte. Venne ricevuto da Depretis e dalle autorità.

LONDRA, 30. — *Lo Standard* ha da Vienna: Kalnok e Kallay ricevettero cordialmente Albinzami e Reschid. Kalnok assicurò che la Turchia poteva contare sull'amicizia dell'Austria, finché le sue intraprese saranno pacifiche.

Ieri fu arrestato in Irlanda certo Connel possessore di armi e carte; l'arresto è creduto importante.

MADRID, 30. — La conversione del mortizzabile all'interno cominciata ieri, procede bene.

PARIGI, 30. — La *Lanterne* crede che Waldek Rousseau si dimetterà.

Nella riunione della Camera e alla riunione senaria oriale della Senna, Freycinet pronunciò un discorso applaudito. La sua candidatura è probabile.

ROMA, 30. — Venne approvato l'orario per i treni internazionali per Gottardo.

Banco Mosca, gerente resp.

Annunzi

ALESSANDRO MICHELLE
NEGOZIANTE

Angolo Due Vecchie

ha messo in vendita per la nuova stagione

RICCO ASSORTIMENTO LANERIE PER SIGNORA

Thibet neri a L. 1.50, 1.80, 2.25, 3, 3.50.

Matiatè da signora . . . L. 5.50

Plumas 1.50

Settore - Taffetas nero . . . 2.50

Fhaille neri 1° qualità Lire 4.60, 5, 5.50.

Deposito Rasi seta neri e colorati Lire 1.50, 2.00, 2.50, 2.75.

Copioso assortimento stoffe da uomo da L. 4.25, 4.90, 5.25 sino a L. 16.50 al metro.

Per un taglio vestito da uomo in stoffa Cheviot di metri 3.30 per Lire Quattordici. 23-563

Estrazione del regio lotto in Venezia

29 - 63 - 54 - 61 - 81

a dodici, chi a dieci anni di reclusione, qualcuno semplicemente al carcere.

Il piccolo Moscardo condannato a sei mesi di reclusione - computato il carcere sofferto e quindi lasciato in libertà.

Assolti: Ruzzarin F., Salvò, Veggian A. fu Giacomo e Bissacco L. e Veggian Giovanni.

Sentenze. — Ieri il R. Tribunale Correzionale ha emanato due sentenze interessanti.

1. Contro quella vecchia stregona-taumaturga che colla seusa di dar responsi ad ammalati ed innamorati poppava i denari ai babbei. Fu condannata ad un anno di carcere.

2. Sentenza assolutoria per imbecillità contro il Vitali o Dita (come si leggeva nell'annuncio d'udienza) - quel ragazzo accusato di estorsione contro il barone Treves.

Del resto torna a ben poca consolazione della sua disgraziata famiglia che se non ha veduto il ragazzo condannato come briccone - ha avuto l'annuncio ufficiale del suo cretinismo.

Bollettino Commerciale - Venezia, 29. Rendita it. god. da 1° genn. 1881 90,28, 90,38.

1° luglio 1881 92,45, 92,55

1° 20 franchi 20,46, 20,48.

Milano 29. Rendita it. 92,67.

Sete. Mercato fiacco.

LIONE 28 Sete. Transazioni limitate.

Dispacci Privati

Varsavia, 28.

L'agitazione continua. Si fecero 600 arresti. Diversi israeliti furono uccisi. Una intera strada fu saccheggiata ieri.

Il combattimento tra la truppa ed i riottosi continua. (Pungolo)

Berlino, 29.

Notasi che l'ambasciatore italiano conte De Lannoy, qui arrivato testè, è stato accolto con una certa freddezza nelle sfere ufficiali.

Si dice che in un colloquio da lui avuto con Bismark, questi, in forma cortese, siasi espresso francamente sulla sua nuova politica.

Si sorride degli improvvisi amori dell'Italia verso la Francia. Si attribuiscono al Cancelliere queste parole: «Vi è in Europa un elemento di inquietudine. È inutile di lasciare che se ne assodino altri. Si vogliono pegari di tranquillità per l'avvenire nell'interesse generale.

(Corr. della Sera) Parigi, 29.

È molto commentata la nomina del Weyss, già collaboratore del *Figaro* e consigliere di Stato sotto il ministero del 16 maggio a direttore degli affari politici al ministero degli esteri e ministro plenipotenziario di prima classe.

— La stampa continua ad occuparsi delle cose d'Italia. (idem)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 30. — Ali Nizami pacha e Rechid bey venendo da Berlino sono arrivati qui e furono ricevuti dall'Imperatore e da Kalnok.

Il *Fremdenblatt* dice che non sono incaricati di una missione speciale, nondimeno avranno acquistato la convinzione essere la diffidenza affatto ingiustificata, quella che gli avversari dell'Austria cercano di atizzare a Costantinopoli.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

30 Dicembre 1881

A mezzodi vero di Padova

Tempo m. di Padova ore 12 m. 2 s. 55

Tempo m. di Roma ore 12 m. 5 s. 22

Osservazioni Meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

29 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	766,6	764,8	765,3
Term. centigr.	+ 3°, 2	+ 8°, 1	+ 6°, 0
Tens. del vapor acqua.	3,82	5,74	5,42
Umidità relat.	66	71	77
Direz. del vento.	WNW	calma	N
Vel. chil. oraria del vento.	7	0	10
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 29 alle 9 ant. del 30

Temperatura massima = + 8,1

» minima = + 1,7

e il carattere patriottico, e traendo da' suoi precedenti buoni auspici per l'andamento del nuovo giornale. Trovò pure per l'Amministratore parole cortesi; e agli stessi sentimenti si associarono l'avv. Beggiani, in nome proprio e quale rappresentante del Comitato, l'avv. Moro, e il comm. Piccoli, gentilmente invitato a parlare dal dott. d'Ancona.

Dopo alcun tempo passato lietamente nel più cordiale ricambio di cortesie, i convitati si separarono portando seco l'impressione più grata dell'amichevole ritrovo.

Ringraziamento. — Ieri sera il *Bacchiglione*, nell'annunziare che il *Giornale di Padova* cessava dalle sue pubblicazioni, ebbe per il Direttore del medesimo parole cortesi.

Nel porgerne al *Bacchiglione* il dovuto ringraziamento, il sottoscritto ha il piacere di riaffermare che nelle sue polemiche col giornale avversario non fu mai ispirato da personali avversioni.

FRANCESCO BELTRAME.

Consiglio Comunale. — Seduta straordinaria 29 dicembre 1881 - ore 8 pom.

Oggetto 1.

Ampliamento della tettoia che serve al pubblico nuoto.

Fanzago espone la relazione.

Vanzetti raccomanda alla Giunta si stabilisca durante la stagione dei bagni un regolare servizio di trasporto dall'interno della città sino alla tettoia fuori porta Saracinesca.

Cittadella Gino. Raccomanda l'aereamento dei camerini.

Dopo di che il Consiglio delibera: Di autorizzare la spesa di L. 2100 per l'ampliamento della tettoia, che serve al pubblico nuoto, e delibera che il detto importo sia prelevato dal fondo delle imprevide 1882 per formare un apposito articolo N. 106 bis del Tit. II, cat. IV.

Oggetto 2.

Acquisto di una statua dello scultore Rinaldo Rinaldi (proposta del consigliere comm. Cavalletto ing. Alberto).

La discussione è differita per l'assenza del proponente.

Dopo di che il Consiglio si raccoglie in *Seduta segreta*.

Cronaca giudiziaria. — Tirannia di spazio non ci consente di pubblicare per oggi il seguito della cronaca giudiziaria. Ma, poichè, per gli orari del giornale che sotterna al nostro, l'opera della nuova redazione comincia dalle ore pomeridiane di domani, così lasciamo la nostra cronaca come un'eredità giacente - che il nuovo ufficio potrà raccogliere se lo crederà opportuno.

Istituto musicale. — L'abbondanza della materia c'impedisce di dar corso ad una pregiata relazione che abbiamo ricevuto pel concerto dato dal sig. Sjöden all'Istituto musicale.

L'Esercito. — Studi critici e proposte dell'avv. Fanoli *M.chelangelo*.

Era nostro intendimento prendere in attento esame questo lavoro, nel quale l'avv. Fanoli ha tessuto con diligenza, con perspicacia e con affetto di buon militare la storia del nostro esercito dalla sua formazione, criticandone l'organismo nelle sue parti più difettose, confrontandone i sistemi tattici ed amministrativi, per quindi suggerirne i rimedi; ma molte circostanze ci hanno impedito di approfondirne, come avremmo voluto, l'analisi.

Noi dissentiamo nella massima parte delle idee professate dall'autore sull'argomento; ma non vogliamo congedarci dai nostri lettori senza dichiarare che l'opuscolo del Fanoli merita letto perchè dimostra in chi lo scrisse cognizioni militari non comuni.

Consorti. — Si prevengono gli interessati deli Consorti Sesta Presa e Settima inferiore che col giorno 29 corrente l'Ufficio Consorziale da Venezia viene trasferito a Padova, Via S. Francesco, n. 3804 Casa Maroder, vicino lo stabilimento Penada, e che l'ufficio stesso sarà aperto dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

Bibliografia. — Legriamo nella *Revue de Belgique*, del 15 dicembre 1881, uno scritto dell'illustre economista Emilio de Laveley, che parla con molta lode di un giovane studioso, quasi nostro concittadino.

tenendo conto dell'opera sulla *Emancipazione economica della classe operata* (Bologna, Zanichelli, 1881) scritta dall'avv. Alberto Zorli, l'illustre economista, che pure ha veduto in questo libro confutate le teoriche socialiste, per le quali egli ha una certa predilezione, rende piena giustizia all'ingegno eletto ed agli studi severi del giovane autore.

Dicemmo che questi è quasi padovano, perchè infatti egli è nipote a Girolamo Melandri, che fu professore al nostro Ateneo, è nato da madre padovana, ed è allievo del nostro Liceo Davila.

È quindi con vera soddisfazione che noi osserviamo questo onorevole inizio della carriera scientifica di un giovane, il cui primo lavoro si è già attirata benivola attenzione del pubblico dotto, all'Italia ed all'estero.

Concerto che la banda del 40° reggimento fanteria suonerà il giorno 1° gennaio 1882 dalle ore 1 alle 3 pom., in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia - *Un ricordo* - Saracino

2. Sinfonia - *Guglielmo Tell* - Rossini.

3. Atto quarto - *Ernani* - Verdi.

4. Duetto - *La contessa d'Amalfi* - Petrolia.

Galopp - *La danza del diavolo* - Zuccaro.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 25 e 26 dicembre NASCITE

Maschi N. 5. — Femmine N. 4

MATRIMONI

Livieri Pietro fu Antonio villico celibe, con Bodin Augusta fu Giovanni villica vedova.

Mazzocco Pietro di Giovanni calzolaio celibe, con Maghi Ottavia sarta nubile.

Lanzarini Cesare di Antonio tornitore celibe, con Rigoni Antonietta fu Luigi sarta nubile.

Paccagnella Pietro di Domenico fabbro celibe, con Tessaro Giuditta di Luigi casalinga nubile.

MORTI

Altichieri Venemiale Andrea fu Giovanni d'anni 61 pensionato conlugato.

Nallato Bartolomei Anna fu Antonio d'anni 80 mesi 4 casalinga vedova.

Malche De Fulcis nob. Maria Giuseppina fu Pietro d'anni 92 possidente vedova.

Schiavon Natale fu Domenico di anni 53 industriale vedovo.

Una bambina esposta di pochi giorni. Tutti di Padova.

Nardin Agostino fu Sebastiano di anni 42 villico noniugato, di Abano.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Pres. Conte Cav. G. Ridolfi. - P. M. Cav. Galletti. - Dif. Avvocati Venturini, Erizzo, Donati M., Viterbi, Stoppato, Frigo, Rossi, Barbaro e Cattanei. - P. C. Avvocati Caffi e Benedetti.

Seduta del 30 dicembre.

Ieri alle 1.30 i giurati si sono ritirati nella propria stanza per discutere le mille duecento questioni che la Corte aveva loro proposto.

Sono usciti alla mezzanotte - dopo dieci ore e mezzo di consiglio. Il pranzo fu loro portato nella sala delle discussioni.

A mezzanotte e pochi minuti il presidente dei giurati cominciò a leggere i verdetti - le risposte suonavano quasi tutte affermative.

La lettura durò quasi quattro ore. Introdotti gli accusati il cancelliere rilesse loro i verdetti - circa due ore. Poi, tra requisitoria del P. M. per le condanne, opposizione dei difensori, e pronuncia delle condanne da parte della Corte si oltrepassarono le ore 7 3/4 di questa mattina.

È una parte del pubblico rimase nella sala dalle nove della mattina sino a sentenza pronunciata.

Non avendo ancora potuto avere una copia della sentenza daremo solo alcune nozioni generali.

Fu ammesso il reato di associazione e i capi Scarpa A. e Schiavolin P. condannati a sedici anni di lavori forzati. Gli altri chi a quattordici, chi

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — Il *Gaulois* chiede un po' di tolleranza politica. Egli non vuole che si tratti di rinnegati coloro che votano con la Destra quando la Destra vota bene.

Il *Parlement* approva completamente il decreto che rende l'insegnamento religioso facoltativo nei licei e nei collegi.

SPAGNA, 26. — Nella seduta del Senato del giorno 26 dicembre, il marhc. de la Vega de Armijo, ministro degli affari esteri, in risposta a una domanda, disse che il cambiamento di ministero in Francia, era stato causa che venisse postposta l'esecuzione delle convenzioni franco-spagnuola rispetto al compenso da pagarsi a coloro che avevano sofferto dall'attacco dato dagli arabi ai lavori di Alta a Saïda. Il ministro aggiunse tuttavia, che non vi era alcun pericolo che la convenzione venisse annullata.

GERMANIA, 28. — Il corrispondente di Berlino del *Times* afferma che ad onta delle smentite ufficiose che gli sono date, egli mantiene che dei piani, delle carte, ecc. colle loro tavole furono sottratte al Ministero della guerra, e che furono perciò fatte delle perquisizioni domiciliari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Società dell'Euganeo. — Ieri sera, per iniziativa spontanea di alcuni dei Soci, buon numero dei medesimi si raccolsero a banchetto, alle ore cinque e mezza nella sala delle *Croci bianche* al Santo.

Intervennero come invitati i signori Direttore, Collaboratore ed Amministratore del nuovo giornale.

La mensa era elegantemente disposta, ed ottimo il servizio per vini e per vivande.

Paracchi dei commensali hanno propinato al prospero avvenire dell'Euganeo, nell'interesse cittadino e in quello della comune patria.

Il prof. Guerzoni con breve discorso, cui fecero eco gli astanti, salutò nel sig. Arturo dott. Collauti il Direttore dell'Euganeo, lodandone l'intelligenza

DITTA
ANGELO BASCHIROTTO
Premiata all'Esposizione nazionale di Milano del 1881
2458 - CORSO VITTORIO EMANUELE - 2458

Bondiole, Zamponi, Cotecchini, Musetti ed altri Salami, lingue salmistrade di maiale e di manzo di scelta qualità ed a prezzi discretissimi. 8-666

IL DIRITTO

GIORNALE QUOTIDIANO DI GRAN FORMATO
DIRETTORE M. TORRACA

Anno XXIX. Roma, via S. Maria in Via, 50.
Un anno L. 30 - Sei mesi L. 16 - Tre mesi L. 9

La Direzione e l'Amministrazione del **Diritto** intenderanno a sempre nuovi miglioramenti per corrispondere alla fiducia dei lettori. Il **Diritto** può vantarsi di avere, a preferenza di ogni altro giornale, la più estesa e completa redazione ed il più ampio servizio d'informazioni. Il **Diritto** ogni giorno pubblica fino a tre e quattro articoli, che trattano le più importanti questioni di ordine generale e speciale, la Politica, l'Amministrazione, l'Economia, la Finanza, l'Esercito, la Marina Militare, l'Istruzione Pubblica, ecc., ecc. Il **Diritto** ogni giorno è prontamente e sicuramente informato di tutte le più importanti deliberazioni che riguardano il Governo ed i servizi pubblici. Tutti gli altri giornali ed i corrispondenti attingono alla sua fonte. Il **Diritto** continuerà lo sviluppo del suo programma, che, per l'interno, tende alla formazione di un grande partito liberale, lontano da ogni estremo, progressista altrettanto che costituzionale; e, per l'estero, al consolidamento delle amicizie e delle alleanze imposte all'Italia dai suoi più evidenti interessi. Il **Diritto** continuerà a pubblicare le conversazioni scientifiche dell'illustre P. MANTEGAZZA ed avrà pure riviste scientifiche, letterarie, teatrali, ecc., dovute ad egregi scrittori. Il **Diritto** pubblicherà, come finora, corrispondenze dai principali centri d'Europa, spedite da persone informatissime, e telegrammi particolari per ogni importante avvenimento.

Appena terminata l'Appendice in corso, comincerà la pubblicazione dell'interessantissimo **Romanzo**:

L'AFFARE MATAPAN

ROMANZO DI F. DE BOISGOBEY

AGLI ASSOCIATI PER L'INTERO ANNO 1882 viene dato come

GRANDE PREMIO LA GERMANIA

o duemila anni di vita tedesca

magnifica pubblicazione in grande foglio di oltre 400 pagine con 61 splendidi quadri e 200 illustrazioni nel testo. Cosa ECCEZIONALE, e gli abbonati del **DIRITTO** sanno per prova che le aspettative rimangono superate. Questa SPLENDAIDA OPERA PRESSO I LIBRAI COSTA L. 75, e la sua edizione è completamente esaurita.

Col prezzo relativo d'abbonamento mandare altre L. 12 per spesa di posta o ferroviaria, affrancazione, raccomandazione, imballaggio (Totale L. 42). GLI ABBONATI DEL 1. SEMESTRE 1882 riceveranno come premio per egual tempo il **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 17).

GLI ABBONATI DEL 1. TRIMESTRE 1882 avranno diritto per tal tempo essi pure al **Fanfulla della Domenica**, aggiungendo una lira al prezzo del loro abbonamento (Totale L. 10).

NB. Gli associati per tutto l'anno 1882, i quali desiderano, oltre il premio della **GERMANIA**, avere anche il **Fanfulla della Domenica**, dovranno spedire altre lire 2, perciò in totale L. 44.

Tutti gli abbonati, indistintamente qualunque sia la loro scadenza, possono, mediante invio di L. 4, domandare l'abbonamento d'un anno al **Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie**, il quale costa per i non abbonati al **Diritto** L. 10. Questo giornale finanziario già tanto diffuso, il più accreditato e più ricco d'informazioni e notizie utili ad ogni uomo d'affari, si pubblica a Roma ogni Domenica in 16 pagine, formato grande. Potranno egualmente avere, pagando L. 8, invece di 12, per un anno, il **Giornale per i Bambini**, settimanale, di 16 pagine, riccamente illustrato, diretto da F. MARTINI.

Rivolgersi DIRETTAMENTE all'Amministrazione del **Diritto** - ROMA, VIA SANTA MARIA IN VIA, N. 50, P. P. 6-664

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, con succursale Piazza Manin, 2 - FIRENZE

Nuovo Ristoratore dei Capelli

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia franchi 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. 51-37

Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, F. ROBERTI, da PLANERI MAURO & C., CORNELIO, da GIOV. MAZZOCCO parrucchiere al Duomo e da G. MERATI profumiere in Via del Gallo; a Venezia Zampironi, Pivetta Ongarato e Penel; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi ed Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

BELLAVITE PROF. L.

RIPRODUZIONE

DELLE
NOTE GIÀ LITOGRAFATE DI DIRITTO CIVILE

Padova, in-8 - Lire 8.

Note illustrative e critiche

AL CODICE CIVILE DEL REGNO

Padova, in-8 - Lire 5.

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblioght, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall'Inghilterra, presso i signori G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.



Tipografia Edit. F. Sacchetto
Via Servi - PADOVA - Via Servi

In seguito ad autorizzazione, la Tipografia mette in vendita il

Bollettino Postale

occorrente per l'INVIO DEI PACCHI che vanno spediti con il mezzo degli Uffici di posta.

PREZZI DI VENDITA
per copie 25 Lire --50
per copie 50 1.—
per copie 100 2.—

Storia di Padova

dalla sua origine sino al presente
PREZZO L. QUINDICI

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

La più bella e la più buona qualità di Olio di fegato di Merluzzo è quella della Ditta J. SERRAVALLO di Trieste.

Preparato per suo conto in Terranova d'America, con fegati freschi e scelti, può sostenere il confronto degli Oli di Merluzzo più rinomati, e viene venduto a prezzo assai modico.

Esso Olio viene raccomandato e quale potente rimedio e quale mezzo alimentare ad un tempo, conveniente in tutte le malattie che deteriorano profondamente la nutrizione, come a dire le scrofole, il rachitismo, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza ed altre malattie dei bambini ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono le febbri puerperali e tifoidi ecc. si può dire che la celerità del ripristinamento della salute stia in ragione diretta con la quantità somministrata di quest'olio.

Depositarii: PADOVA: CORNELIO; Venezia Zampironi e Bötner; Vicenza: Valeri; Verona: Zigiotti; Legnago: Valeri; Fiesse Umbertiano: Franzoja; Treviso: Zanetti; Udine: Commessati; Milano: FARMACIA BRERA, deposito generale per la Lombardia. 9-576

Recentissima Pubblicazione:

MONTANARI PROF. AUGUSTO

ELEMENTI

ECONOMIA POLITICA

TERZA EDIZIONE

interamente rifatta ad uso delle scuole.

Opera premiata con Medaglia d'argento dall'Ottavo Congresso Pedagogico Italiano, Venezia 1872

Padova, Tip. Sacchetto, 1881. - Volume in-8 di pagine 706-IV

Prezzo Lire SEI

Volume in-8

G. Zanella

DANTE E PADOVA

E. Morpurgo - G. De Leva | STUDI STORICO-CRITICI | A. Cittadella Vigodarzere

Padova, Tip. Sacchetto, 1881.

IL PORCELLINO D'ORO

(PORTE BONHEUR)

F. DE BOISGOBEY

È l'ultimo lavoro del noto romanziere che verrà pubblicato nell'appendice del **Fanfulla** a principiarsi dal 29 dicembre 1881. — Il nome dell'autore è una promessa. I lettori, ne siamo certi, troveranno che la promessa è mantenuta. Il **Porcellino d'Oro** avrà un successo almeno eguale di **Sua Altezza l'Amore** che fu letto con tanto interesse.

PREMI AGLI ABBONATI

Gli abbonati di un anno al **Fanfulla** quotidiano e **Fanfulla della Domenica** riuniti (L. 40 comprese le spese) ricevono come premio

L'EGITTO

Splendida opera in un volume di 400 pagine in gran foglio, con 63 grandi quadri fuori di testo e 300 illustrazioni intercalate nel testo.

Questo magnifico volume è ormai completamente esaurito in libreria, e ne abbiamo potuto ottenere una ristampa per nostro conto esclusivo. — Mai fu offerto un premio consimile ad un alcun giornale, e gli abbonati del **Fanfulla** certamente apprezzeranno il sacrificio che abbiamo dovuto fare per offrire loro questa splendida strena. Coloro che non desiderano **L'Egitto** possono scegliere dall'elenco 5 volumi illustrati.

NB. Il premio suddetto spetta unicamente agli abbonati diretti di un anno ai due **FANFULLA** riuniti.

Gli abbonati di sei mesi ai due **Fanfulla** (Lire 15) riceveranno in dono 2 volumi illustrati da scegliersi nell'elenco a piedi della presente.

Gli abbonati di un anno al **Fanfulla** (pagando Lire 7 50) potranno scegliere un volume illustrato.

Gli abbonati di un anno al **Fanfulla** quotidiano (Lire 24), hanno diritto a due volumi illustrati. Gli abbonati di un semestre al solo **Fanfulla**, possono, pagando una lira di più del prezzo del loro abbonamento, scegliere due volumi illustrati, e quelli di un trimestre pagando una lira in più possono scegliere un volume illustrato.

La spedizione del premio si fa colla posta in pacco raccomandato, e per le spese postali e d'imballaggio devesi aggiungere per **L'Egitto** Lire 12; per ogni volume illustrato centesimi 50.

Agli abbonati nuovi nel 1882 verranno mandate gratis le appendici del **PORCELLINO D'ORO** pubblicate nel dicembre 1881.

Tutti gli abbonati del **Fanfulla** quotidiano e settimanale qualunque fosse la durata del loro abbonamento, hanno diritto a ricevere per sole Lire 10, invece di Lire 12 per un anno, e Lire 5 invece di Lire 6 per un semestre il **Giornale per i Bambini**, riccamente illustrato che si pubblica ogni giovedì in tutta l'Italia; e per sole Lire 5, invece di Lire 10 per un anno, il **Bollettino delle Finanze, ferrovie, industria e commercio**, che si pubblica in Roma settimanalmente in 16 pagine gran formato. Il **Bollettino** è il più antico e più completo periodico finanziario e commerciale d'Italia.

Detti premi vengono dati UNICAMENTE agli abbonati diretti, cioè a tutti quelli che prendono l'abbonamento presso l'Amministrazione in Roma, n. 130, piazza Monte Citorio, oppure presso la succursale di Milano, n. 26, Galleria Vittorio Emanuele.

ELENCO DEI VOLUMI ILLUSTRATI

MAYNE REID - Guglielmo il Mozzo vol. 1	J. VERNE - I 500 milioni della Begun vol. 1
" Deserto d'acqua 1	" Le tribolazioni d'un Chineso 1
" La sorella perduta 1	" La scoperta della terra 2
" I Cacciatori di Giraffe 1	" I grandi navigatori 2
" Le figlie dello Squatter 1	" Viaggio intorno alla Luna 1
EDG. POE - Racconti incredibili 1	" Cinque settimane in pallone 1
J. VERNE - Chancelier 1	" Attraverso il mondo solare 2
" Michele Strogoff 2	" Il Dottor Ox 1
" Martin Paz 1	BAKER - I figli del Naufragio 1
" Le Indie Nere 1	

L'Amministrazione avverte che i suddetti premi saranno dati unicamente agli abbonati del 1882 e perciò li prega a voler colla massima sollecitudine e prima del 31 dicembre corrente rinnovare l'abbonamento onde non accumulare troppo lavoro per la fine dell'anno, evitando così anche dei ritardi nella spedizione.

Il prezzo dell'abbonamento deve mandarsi in lettera raccomandata o mediante vaglia postale diretta all'Amministrazione del **Fanfulla** in Roma. 6-651

PREMIATA TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

VIA SERVI - PADOVA - VIA SERVI

fornita di MACCHINE CELERI e CARATTERI DI TUTTA NOVITÀ, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Elettori e Deputati BREVI RICORDI

di
Luigi cav. Morosini

Psiche SONETTI INEDITI di G. Prati

A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico

D. Barbaran

Prezzo L. SETTE

310989